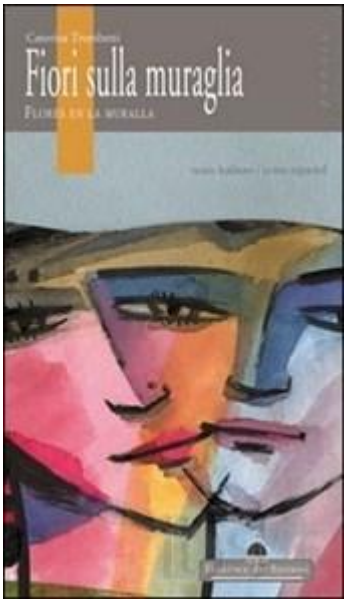
Ti con zero
scienza&arte, economia&politica&società,
recensioni di saggi, di letteratura, racconti, ebook

Emiliano Ventura

6. R/C Recensioni e critica di Autori Vari
I fiori sulla muraglia
[con un'intervista all'autrice]



Caterina Trombetti

I fiori sulla muraglia
Testo spagnolo a fronte
(traduzione di C. Garcia)

Editore Florance Art
Anno 2012
Pagine 98

Caterina Trombetti è ormai poetessa affermata da tempo, le numerose pubblicazioni e le conseguenti traduzioni all'estero ne fanno un tassello importante nella storia recente della poesia italiana. Negli ultimi anni è divenuta punto di riferimento importante della nostra cultura, continui i premi e gli inviti all'estero. Per testimoniare aspetti linguistici e poetici, scorriamo brevemente gli aspetti di questo cammino nella poesia.

Nata a Firenze, è insegnante di lettere e pedagogista. Sono vari i titoli della sua poesia: *Il pesce nero* (1990), *L'obliqua magia del tempo* (1996), *Fiori sulla muraglia* (2000), *Montalcinello, i tuoi cieli, i tuoi ruscelli* (2001), *Stelle della mia Orsa* (2002), *Dentro al fuoco* (2004), *Frammento* (2004). Ha ricevuto diversi riconoscimenti e premi, fra questi il Primo Premio Internazionale "Molinello 2000" e il Premio "Cartagine Sousse (Tunisi) 8-15 luglio 2001" conferitole per aver contribuito, in Italia e all'estero, allo sviluppo della cultura.

Alcune sue poesie sono state tradotte in francese, spagnolo, russo, inglese e arabo e presentate all'estero. Stanno per uscire le sue poesie tradotte in francese da Nadjia Chekoufi e in arabo da Tahar Lamri. È presente in varie antologie e riviste letterarie, fra queste *"NOSTOS. Poeti degli anni Novanta a Firenze*" a cura di Franco Manescalchi.

Letture dei suoi testi sono state trasmesse sia alla radio sia attraverso canali televisivi. Da anni è attiva nelle scuole per la promozione, l'ascolto e la sensibilizzazione degli studenti verso la poesia. Nel luglio 2005 è stata invitata alla Biennale di Venezia e, nello stesso anno, è stata invitata dall'Istituto di Lingua e Cultura Italiana a Mosca. Nel 2006 è stata invitata dall'Istituto di Lingua e Cultura Italiana ad Algeri per la settimana della lingua e cultura italiana nel mondo.

Per molti anni è stata amica e collaboratrice del poeta Mario Luzi, e anche sua collaboratrice al Senato, dopo la nomina a Senatore a vita. Il poeta toscano è stato il prefatore di quasi tutte le opere di Trombetti, non fa eccezione questo *Fiori sulla muraglia*, giunto alla seconda edizione e tradotto in spagnolo da Coral Garcìa.

È proprio in fede di questa amicizia, vero e proprio sodalizio artistico e personale, che prosegue un'opera di memoria e di diffusione della poesia e della persona del poeta amico Mario Luzi.

Raggiunta, le ho chiesto come porta avanti questo impegno:

"Da quando Mario è morto, ho sempre pensato che la sua poesia e ogni suo scritto sono più vivi che mai. Basta prendere un suo libro, aprire a caso una pagina e quello che vi si legge ti lascia il segno, ti apre qualche spazio nuovo, ti offre qualche pensiero che non avevi pensato.

Per questo reputo molto importante che la sua parola venga diffusa il più possibile attraverso incontri su di lui. Dopo la sua morte, ho preso parte a varie serate sulla sua poesia, in particolare ricordo un bellissimo convegno organizzato dalla città di Palermo a due anni dalla scomparsa, a cui partecipai con una mia relazione. Io stessa, in più occasioni, legate soprattutto alle date del 28 febbraio o del 20 ottobre, che è il giorno per me più significativo, perché è quello della nascita, ho organizzato serate in suo omaggio con letture delle sue poesie e dei suoi testi.

Quest'anno ho organizzato al Teatro *L'Affratellamento*, con il patrocinio del Comune di Firenze, il ricordo della figura di Mario Luzi attraverso la lettura di alcune sue poesie e gli interventi di critici e di amici. Un altro incontro, sempre quest'anno, è stato tenuto presso l'Auditorium della Biblioteca di Scandicci, con il patrocinio di Scandicci Cultura con la lettura di due suoi testi molto importanti e forse poco conosciuti: il discorso sulla lingua pronunciato da Luzi agli Accademici della Crusca nel 2003 in occasione della sua nomina di Accademico e quello tenuto a Reggio Emilia il 7 gennaio 1997 in occasione del bicentenario del Tricolore.

In precedenza, in occasione della Pasqua, mi ero occupata del coordinamento artistico per la messa in scena de *La Passione* di Mario Luzi al Teatro *L'Affratellamento*.

«Tutti gli incontri hanno avuto un notevole pubblico e riscosso molti apprezzamenti, anche per la misura solenne e semplice allo stesso tempo. So quanto Luzi amasse le cose semplici. Si era sempre più distaccato da tutti gli artifici ed è stato ricordato come lui avrebbe voluto, con emozione e sincerità. Il mio desiderio è che a Mario Luzi sia reso onore il più possibile, non solo per i libri che ha scritto, ma anche per la sua grande umanità, che tu, hai avuto modo di conoscere.»

Questa è la cifra dell'impegno e del fare di una poetessa che non si limita alla sua *poiesis*, al suo onesto artigianato della parola, ma il suo fare, il suo operare nel mondo si è fatto carico di questa piccola grande 'missione', tanto da divenire negli ultimi anni punto di riferimento e di raccordo per studiosi, appassionati e traduttori di Luzi, di cui Caterina tiene relazioni.

È piacevole scorrere le poesie di questa raccolta *Fiori sulla muraglia*, piacevole e ricca di spunti e di approfondimenti : ogni composizione, ogni singola poesia. Scorgendo quei versi, quelle endiadi, quel piccolo ragionamento emotivo che accompagna il lettore si scopre la pulizia e la trasparenza dell'occhio di una poetessa che non fa proclami né accuse, ma che solo testimonia con la sua parola la poesia e la sua personale visione di questa. Non a caso, nella prefazione Luzi parla proprio della semplicità del verso di Trombetti, una semplicità a cui non appartiene nulla di facile o di scontato, tutt'altro ; la semplicità di chi ha assorbito tanto e dopo tanta decantazione interiore ha lasciato che ne uscisse con naturalezza il distillato, il verso che segue la sua metrica e il suo pensiero. Scorri le poesie e trovi piccoli tesori affioranti, come il toscanismo *vo* (andare), una poesia sull'undici settembre e una sull'attico e la terrazza di Luzi. Trovi quel lessico ripulito da decenni di ermetismo e consegnato a una lingua d'uso troppo maltrattata. Vi scopri parole riconsegnate a un uso proprio, essenziale e vero, lontane da artifici e false retoriche, prive di accostamenti astrusi o autoreferenziali, tanto per citare alcuni dei difetti della poesia contemporanea. Probabilmente i lunghi discorsi e i quotidiani scambi con

Luzi hanno creato quella corrente di scambio, quel dare e avere tra i due poeti che qualcosa dell'uno passa all'altro con vicendevole scambio senza gerarchie o classifiche; per dirla con Luzi "da non sapere più chi va e chi resta" ; ma soprattutto non sai cosa resta. Forse il verso, il metro, il lessico, il ritmo che si manifesta in questi *Fiori*. Anche qui provo a girare questi pensieri in una domanda sulla sua lingua e le sue influenze, arriviamo a parlare del lessico di Luzi, è a questo che Caterina risponde:

«Sicuramente, Mario Luzi possedeva un vocabolario ricchissimo ed usava i termini, sia quelli più desueti che quelli più nuovi, a seconda dell'esigenza che aveva. Diceva che i vocaboli sono come degli strumenti di un laboratorio, prima o poi possono tornare utili anche attrezzi vecchi e messi da una parte. Nelle belle pagine dedicate alla lingua italiana in occasione della sua nomina di accademico della *Accademia della Crusca* a Firenze nel 2003, Mario Luzi scriveva: 'La lingua è come un cantiere per l'artista; un cantiere tutto attivo e praticabile senza diacronie o sincronie troppo rigorose dove anche i pezzi o strumenti in disuso possono tornare utili ed efficaci. L'italiano è splendido di adattabilità e di riserve; e ha depositi illimitati'.»

.

Non meno ricca è la poesia di Trombetti, non meno colma del pensiero più alto e problematico della sua epoca. Scorgo all'improvviso dei versi che riconducono a un modo di *sentire* e quindi a un'estetica dell'inorganico che parte dal Barocco e attraversa il Novecento e la contemporaneità.

Sono i versi usati anche nella quarta di copertina, evidentemente il loro peso non è sfuggito, fanno parte della poesia *Muraglia* e sono:

È l'uomo che ricorda o son le cose?
Sono le pietre piene di memoria? Persona e oggetto sono cosa sola
in circolare lotta ed armonia".

Questa contaminazione tra uomo e cosa è stato oggetto di diversi studi, da Benjamin a Perniola, dalle espressioni dei marmi del barocco al dominio del mondo della tecnica (degli enti) di Heidegger; la modernità si è interrogata molto su questo transito uomo-cosa-uomo, la poesia di Caterina Trombetti sfiora con leggerezza e profondità un tema che sottolinea quanto la poetessa sia immersa nella sua contemporaneità.